



Comunità pastorale B.V. del Carmelo  
Appiano Gentile – Oltrona S.Mamette - Veniano

## Sotto lo sguardo di Maria

16 aprile 2023

Il domenica di Pasqua

[502]

**Maria, il Dio del Magnificat in tutta la sua grandezza, potenza, santità, è il Dio di Abramo e dei padri, del popolo e dei sacerdoti, della creazione e dell'Egitto, dell'esodo, del tempio e della casa.**

**Tu te lo senti accanto, ma la tua idea di Dio è espressa con una serie di verbi che caratterizzano l'agire di Dio.**

**Il tuo Dio GUARDA, VEDE dentro il cuore e la mente, CONOSCE virtù e vizi di ogni uomo.**

**Inoltre opera, FA GRANDI COSE.**

**Tutto ciò che Dio fa è grande, esprime la sua infinita saggezza, potenza, amore: usa la forza del braccio, disperde, difende, rovescia, innalza, ricolma di beni, rimanda a mani vuote, soccorre, è fedele all'alleanza promessa.**

**Ma l'azione maggiormente posta in evidenza da te, Maria, nell'agire perenne di Dio, è la misericordia.**

**Il tuo Dio è ricco di misericordia, cioè offre il cuore, la compassione, agli uomini.**

**Tu sai bene che l'essenza di Dio è l'amore.**

**Infatti ci parli del Dio dell'amore da cui ti senti investita e che tu accogli in te e fai crescere, cercando di amare tutti come Dio ci ama.**

*(Commento al Magnificat)*

## 32 – Rin-cuorare: IL SOSTEGNO A CHI E' SFIDUCIATO

Due persone camminano insieme: si può capire che non sono felici: i corpi sono ripiegati, il volto è triste, i movimenti lenti. Ogni tanto pronunciano una parola, che però non è diretta all'altro.

Camminano sulla strada da Gerusalemme ad Emmaus, ma sono come senza meta. Ritornano a casa, semplicemente perché non hanno un altro luogo dove andare.

Qualche tempo prima avevano seguito un forestiero, con un gruppo di amici: quell'uomo che veniva da Nazaret aveva reso tutto nuovo, portando gioia e pace nella loro vita quotidiana. Ora però era morto. Egli era diventato nessuno. Così lo avevano perduto. Non soltanto lui, ma con lui anche se stessi.

Però tutto cambia quando lo sconosciuto comincia a parlare e cerca di rin-CUOR-arli: le sue parole richiedono seria attenzione. Egli li aveva ascoltati, ora sono loro ad ascoltare lui.

Le sue parole sono molto chiare e dirette. Parla di cose che già sapevano: la storia di Mosè che liberò il popolo dall'Egitto, poi quella dei profeti che hanno richiamato il popolo a non perdere quella libertà così preziosa...

Ciò che era sembrato confondere così tanto, cominciava ora ad offrire orizzonti nuovi; ciò che era opprimente, adesso sembrava liberante; la tristezza lasciava il posto alla gioia!

Cominciarono a quel punto a capire che la loro vita non era poi così piccola, ma parte di un grande mistero che si estendeva dall'eternità all'eternità.

In Gesù c'è l'occhio e il cuore di uno che ci ama così come siamo. Cristo – la Parola ultima e definitiva di Dio – chiama ciascuno di noi a una vita di intimità con lui. E' lui che ci fa esistere come figli, come uomini liberi, come interlocutori di Dio! Ma inizialmente l'essere rin-CUOR-ati non produce l'effetto di staccarsi dal passato, voltare pagina e ripartire con un colpo d'ala. Quei due conoscono la Scrittura; rifiutano però lo scandalo della Croce, ignorando che essa è la chiave per comprenderla. Non capiscono perché hanno il cuore morto, raggelato. Solo più tardi si confideranno l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?" (Lc 24,32).

Emmaus è questo: capire che il cammino prima di arrivare a sedersi a tavola è lungo e faticoso e l'azione del risollevarlo il fratello dal suo sconforto non produce subito il risultato sperato.

Rin-CUOR-are è certamente un verbo che presuppone pazienza e perseveranza: i cuori di Cleopa e dell'amico rimangono chiusi, fermi, ancorati al passato anche quando il passato è alle spalle. Ma il personaggio misterioso li aiuta a leggere i fatti alla luce delle Scritture per dire che le cose dovevano proprio andare così.